

La città pericolosa

L'INCHIESTA

Viviana Lanza

Arrivano in sella a uno scooter, sfrontati e violenti come lo sono molti dei delinquenti in erba. «Dacci i soldi, il cellulare...», dicono con voce concitata a un giovane bloccato in strada, in pieno centro storico. «Sono un poliziotto», fa in tempo a replicare lui e gli sparano a un piede.

Tutto è accaduto in pochissimi istanti, quelli che in passato sono bastati a farci scappare anche il morto. In questo caso l'epilogo tragico non c'è stato, ma c'è un risvolto che attiva l'allarme sulla delinquenza in città e sui ragazzini con la pistola pronti a scatenare scene da Far West.

Un diciassettenne dell'Arenaccia è stato sottoposto a fermo con le accuse di tentata rapina aggravata, lesioni personali aggravate dall'uso di un'arma da fuoco, detenzione e porto abusivo di pistola in concorso con un presunto complice quindicenne, originario della zona tra Casoria e Poggioreale e denunciato in stato di libertà. La persona ferita è un allievo poliziotto di 24 anni: il proiettile esploso dal diciassettenne lo ha colpito al piede sinistro, un frammento è rimasto conficcato nei tessuti molli e per il momento non si è reso necessario l'intervento chirurgico.

LA RICOSTRUZIONE

I fatti risalgono al 4 giugno scorso. È una domenica mattina e la città pullula di turisti. Il centro antico ne è pieno come non mai. C'è anche la fibrillazione da ultima partita di campionato di calcio e cerimonia di consegna dello scudetto alla squadra del Napoli. Le strade sono affollate di gente. Ed è in via dell'Anticaglia, zona Decumani, cuore del centro storico, che si consuma il tentativo di rapina. Due minorenni in sella a uno scooter puntano uno dei passanti, è l'allievo poliziotto di 24 anni. Ovviamente non lo immaginano e quando lo scoprono reagiscono con tutta la violenza che possono. Appena l'agente si qualifica, il diciassettenne, passeggero dello scooter, estrae una calibro 22 e fa partire un colpo. Mira a terra, colpisce il poliziotto al piede sinistro, e subito con il complice fugge via. Immediate partono le indagini della squadra mobile diretta dal primo dirigente Alfredo Fabbrocini e dei carabinieri della compa-

**ERANO A CACCIA DI SMARTPHONE
EPISODIO AVVENUTO
DAVANTI A DECINE
DI PASSANTI
RIMASTI ATTERRITI**

Far West tra turisti e tifosi 17enne spara al poliziotto

► In due tentano di rapinare un passante che si qualifica come agente: poi il fuoco ► Raid in via Anticaglia in sella a una moto «Giovani armati, è emergenza tra i vicoli»

gnia Stella diretta dal capitano Guido Volpe. Le informazioni fornite dall'allievo poliziotto in sede di denuncia e l'analisi dei filmati di alcune telecamere di videosorveglianza presenti nella zona consentono agli investigatori di stringere presto il cerchio. Viene individuato prima lo scooter utilizzato dai due per compiere la tentata rapina e poi si arriva a identificare e sottoporre a fermo di polizia giudiziaria il diciassettenne accusato di aver premuto il grilletto contro l'allievo poliziotto quando questi si è qualificato provando a dissuaderlo dal progetto criminale. Inoltre, in casa del minore vengono scoperti e sequestrati il motorino, gli abiti utilizzati durante la tentata rapina e un proiettile calibro 22 perfettamente compatibile con il bossolo rinvenuto sul luogo dei



I CONTROLLI

Un'auto della polizia nel centro storico dove si è verificato il ferimento al piede di un agente da parte di un 17enne

«Beni confiscati una risorsa» ma a Quarto ancora un raid

IL CASO

Ferdinando Bocchetti
Raffaele Perrotta

I beni confiscati, la loro valorizzazione e messa a sistema nel tessuto territoriale di riferimento sono stati al centro del convegno tenutosi ieri a Torre Annunziata in un edificio sottratto ai clan che oggi ospita un ostello. Tema di grande attualità mentre a Quarto un altro bene confiscato che ospita un centro per l'autismo è stato vandalizzato. All'appuntamento di Torre Annunziata, coordinato dal giornalista Bruno De Stefano e promosso da Finetica Ets, hanno partecipato l'assessore regionale alla Legalità Mario Morcone, il presidente di Finetica Nello Tuorto, il responsabile cultura Giuseppe Palmisciano e il responsabile marketing Andrea Forno, l'assistente ecclesiastico di Agesci Campania Francesco

Feola, il responsabile Slow Food Campania Angelo Lo Conte e la professoressa Mariavittoria Cellin del dipartimento di Scienze Sociali della Federico II. A raccontare il motivo dell'incontro è stato Tuorto, ricordando che «sei mesi fa abbiamo avviato un progetto finanziato dalla Regione, immaginando che la valorizzazione del territorio passi anche attraverso le sue tipicità. Questo ostello della legalità è uno spazio aperto a chiunque voglia approfondire energie in questo processo». Processi che, secondo la docente Cicellin, «vanno governati attraverso

**A TORRE ANNUNZIATA
LA REGIONE CONFERMA
GLI INVESTIMENTI
DANNEGGIATA LA SEDE
DI UN CENTRO
PER L'AUTISMO**

l'innovazione sociale: ovvero mettendo in campo tutte le attività, i prodotti e i servizi che servono a rispondere ai bisogni che non trovano altra risposta da istituzioni e mercato». Infine, sui beni confiscati l'assessore Morcone ha sottolineato come questi rappresentino «un asset economico importantissimo, molto spesso poco considerati dalle amministrazioni. Il tema è saper fare i progetti, avere delle idee che sappiano camminare con le proprie gambe, anche se la Regione sta prevedendo finanziamenti che oltre al recupero degli immobili consentano anche lo startup». Quindi su Torre Annunziata e Palazzo Fienga in particolare, un progetto che sta seguendo il ministero dell'Interno, Morcone ha condiviso la linea della commissione prefettizia che amministra la città: l'abbattimento e la realizzazione di una piazza.

L'IRRUZIONE

A Quarto, intanto, il bene confi-



scato di via Cesapepere, inaugurato meno di quindici giorni fa, è già finito nel mirino di vandali. I locali, che ospitano un centro per la cura dei bambini con spettro autistico, sono stati messi a soqquadro da ignoti. I malintenzionati, dopo aver fatto irruzione negli spazi affidati dal Comune a un'associazione temporanea di scopo, sono andati via non prima di aver inciso misteriosi segni sul cancello di ingresso.

La villa, prima di essere acquisita dall'ente flegreo, era appartenuta a un esponente di spicco del clan Polverino. «Nemmeno due settimane dopo l'avvio delle attività dedicate ai bambini e alle bambine affetti dalle patologie dello spettro autistico - tuona il sindaco Antonio Sabino - registriamo questo episodio che

fatti. Colui che avrebbe guidato lo scooter durante il raid e la fuga viene invece identificato in un quindicenne, ora segnalato all'autorità giudiziaria in stato di libertà. Il diciassettenne, nei confronti del quale pendono le accuse più gravi e tali da far scattare un provvedimento di fermo, si trova adesso nel Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei. Di lui si sa che proviene da una famiglia non sconosciuta alle forze dell'ordine ma non legata ad ambienti della criminalità organizzata.

IL PROFILO

La freddezza e la rapidità con cui ha estratto la pistola e aperto il fuoco riportano l'attenzione sul dilagante fenomeno della devianza minorile, dei giovani armati, del degrado e della violenza urbana. Temi rispetto ai quali passi in avanti sono stati fatti negli ultimi tempi ma l'attenzione sociale e giudiziaria continua ancora a scontrarsi con la cruda realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Welfare scomparso il silenzio dei nonni è un atto di accusa

Antonio Mattone

“Se questo è un uomo” diceva Primo Levi della condizione dei deportati nei campi di concentramento e analogamente potremo dire di questi vecchi fragili che venivano legati per evitare che camminassero per la casa, e a cui veniva augurata la morte da parte di coloro che invece se ne dovevano prendere cura: “se muori festeggiamo”, gli sussurravano con un cinismo che supera ogni confine di brutalità.

C'è da chiedersi se nelle diverse case di riposo dislocate a Napoli e nel suo hinterland, ci siano situazioni simili. Un proliferare di alloggi per an-

ziani che rappresentano da una parte un grande business e dall'altra una soluzione semplice per coloro che non possono o non vogliono badare a genitori, zii o nonni che sono diventati un peso insostenibile. Diceva don Oreste Benzi: “Dio creò la famiglia, poi l'uomo inventò gli ospizi”.

Ironicari e le case per anziani sono dei luoghi dove le vite dei vecchi vengono inghiottite. Vengono parcheggiate, in attesa di passare a “miglior vita”. Dove esistenze fragili lasciano le loro pensioni in cambio del meno possibile. Strutture non sempre accreditate dove viene promessa una vecchiaia felice senza problemi e preoccupazioni e poi nel migliore dei casi ci si trova a trascorrere giornate vuote e senza affetti. Fino a dover subire violenze e torture come è capitato ai 15 vecchietti che erano assistiti persino da operatori non inquadrati regolarmente. Quello che colpisce è il grande silenzio sugli anziani: non se

ne sente parlare, non ci sono convegni sulla terza età, tantomeno dibattiti e discussioni. Chi si occupa di loro?

Neppure il Comune di Napoli ha attuato iniziative e riflessioni su questa parte così importante della cittadinanza, che con gli anni sarà ancora più numerosa. Impossibile poi reperire i dati sull'assistenza domiciliare: quanti anziani sono seguiti? Per quante ore settimanali? Che strategia si intende attuare per prevenire l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione prima che la situazione precipiti? E ancora: che fine ha fatto la residenza Cardinale Mimmi, destinata agli anziani in parte occupata abusivamente e in parte in attesa dei lavori di riqualificazione? E che controlli vengono fatti su questa marea di alloggi abitati da chi è avanti negli anni? Sono tutte domande che per ora non trovano risposta. Interrogativi che finiscono per diventare un grido d'aiuto inascoltato, come quello di Rosa

che dall'interno della casa di riposo mentre veniva minacciata implorava: “mammina mia aiutami, mammina mia aiutami”.

Quello che è avvenuto all'interno de “La casa di Nonna Rosa”, indipendentemente dalle responsabilità che saranno accertate, può rappresentare l'inizio di una riflessione sulla condizione della terza età nella nostra città. Un punto di partenza per dire innanzitutto che non sono questi i luoghi migliori per finire gli anni della propria vita e per cercare modelli alternativi.

In questo senso la recente legge delega, approvata nello scorso marzo dal Parlamento e proposta dalla Commissione governativa guidata dal vescovo Vincenzo Paglia, può rappresentare una svolta per ripensare a un nuovo modello di assistenza degli anziani. Qui, partendo dalla stesura di una Carta dei diritti degli anziani e dei doveri della comunità, è stata di-

segnata una vera integrazione del sociale con il sanitario e l'assistenziale.

L'obiettivo finale è quello di poter essere assistiti a casa, in modo continuativo, senza essere sradicati dalla propria storia e identità ma anche senza essere lasciati soli.

L'aumento delle ore erogate di assistenza domiciliare, dieci volte maggiore di quelle attuali, è uno degli elementi più significativi del nuovo provvedimento.

In attesa dei decreti attuativi si potrebbe avviare una discussione che consideri proposte e nuovi suggerimenti. I fenomeni del declino demografico, dell'invecchiamento, dello spopolamento e dell'aumento assoluto e relativo degli over 65 richiedono un cambio di passo. E soprattutto il dovere di rispondere alla protesta silenziosa di tanti anziani che chiedono la restituzione della loro dignità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA